

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE ROMA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del comandante dei Carabinieri forestale di Roma, Daniela Piccoli.**

**L'audizione comincia alle 14.25.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante dei Carabinieri forestale di Roma, la dottoressa Daniela Piccoli, accompagnata dal comandante del Nucleo investigativo della polizia ambientale, maggiore Dario Burattini, e dal comandante del Nucleo operativo ecologico del comando dei Carabinieri per la tutela ambientale di Roma, responsabile regionale, maggiore Mario Pellegrino, che hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa gli auditi che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Vi invito a illustrarci una relazione sulle tematiche ambientali che avete affrontato nella provincia di Roma e nel Lazio, quelle di maggiore interesse, e poi eventualmente faremo noi delle domande specifiche e dettagliate.

DANIELA PICCOLI, *Comandante gruppo carabinieri forestale di Roma*. È un piacere salutare il signor presidente e i signori onorevoli.

Come regione Lazio, iniziamo con la specialità dei Carabinieri forestale. Ho qui accanto a me il maggiore Burattini, come comandante NIPAF, il quale, insieme a me risponderà alle vostre domande. Mi riservo, naturalmente, di fornirvi qualsiasi informazione anche per iscritto qualora necessitasse o non ci fossero sufficienti tempi per approfondire i temi.

I reparti dei Carabinieri della regione forestale si articolano in cinque gruppi, uno per provincia. Abbiamo 70 reparti periferici e circa 538 unità che operano all'interno della regione Lazio. La competenza a livello provinciale vede l'individuazione di un nucleo di polizia investigativa ambientale agroalimentare forestale in ciascuna di queste province. Lì, come servizio di polizia, si concentrano le attività investigative più complesse.

Territorialmente, i reparti sono organizzati in stazioni forestali, che sono i nostri sensori, i nostri occhi, che svolgono essenzialmente attività di polizia di prossimità, di polizia amministrativa e, ovviamente, di polizia giudiziaria.

Il Lazio presenta sicuramente una sperequazione demografica. La provincia di Roma che in questo momento comando vede una concentrazione sia demografica sia di fenomeni, ma affronteremo anche le restanti province.

Abbiamo sicuramente delle peculiarità zonali uniformemente distribuite nel territorio, anche per la presenza di poli industriali, che hanno rilevanti impatti sulle matrici ambientali. La provincia di Frosinone, per esempio, ha criticità di estrema rilevanza, e analogamente la provincia di Latina, compresa tra l'influenza capitolina e quella campana. Anche nelle aree di maggior vocazione agrosilvopastorale, quali la provincia di Viterbo e di Rieti, si sta manifestando una recrudescenza delle violazioni ambientali e della gestione illecita dei rifiuti.

In merito alla gestione del ciclo dei rifiuti urbani, delle plastiche, degli indumenti usati e dei RAEE, abbiamo tematiche che nel territorio di Roma Capitale si manifestano con effetti più eclatanti.

Sintetizzando i riscontri della competenza territoriale del nostro gruppo, del gruppo di Roma, le attività svolte dai reparti dipendenti sul ciclo dei rifiuti urbani hanno evidenziato criticità a vari livelli, che mostrano una fragilità intrinseca del sistema di gestione della filiera dei rifiuti solidi

urbani.

Abbiamo effettuato qui a Roma attività di polizia amministrativa e giudiziaria legata alle filiere abusive di gestione dei rifiuti urbani collegate alla diffusa presenza di ditte di fatto e di imprese familiari, che effettuano attività di raccolta, trasporto, lavorazione e vendita di particolari frazioni di rifiuto, che sono anche pericolosi e per i quali esiste un mercato fiorente.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo, si tratta frequentemente di rifiuti di rottami metallici ferrosi e anche non ferrosi, di RAEE, di rifiuti di parti di autoveicoli e anche di loro componenti.

Tali soggetti abusivamente distraggono dal corretto ciclo di gestione questi rifiuti. L'attenzione è da porre sulla circostanza che l'articolo 198 della n. 152 molto opportunamente riserva ai comuni la gestione dei rifiuti solidi urbani in regime di privativa. Si tratta, ovviamente, di rifiuti prodotti, in estrema sintesi, dai cittadini, nelle attività domestiche, come definito chiaramente dell'articolo 184 del n. 152.

In questo modo, la pubblica amministrazione è chiamata a gestire un servizio oneroso, remunerato in gran parte della tariffa a carico dei cittadini. In tale servizio si trova a disporre di alcune frazioni nella merceologia dei rifiuti gestiti di particolare apprezzamento economico. Spetterebbero alla pubblica amministrazione.

La distrazione di tali rifiuti dal circuito dei rifiuti solidi urbani con illecite filiere abusive determina, quindi, sia un danno ambientale sia un danno economico ai cittadini e alle pubbliche amministrazioni.

Riferiamo sinteticamente i danni ambientali a tre elementi: l'abbandono in aree pubbliche o anche private di rifiuti privi di valore economico, plastica, legno, liquidi anche pericolosi, il residuo di ciò che non serve a chi distrae i rifiuti solidi urbani, osservando che la competenza per la rimozione dei rifiuti resta in capo al sindaco, ove non sia individuato un trasgressore; la gestione dei rifiuti pericolosi in assenza di qualsivoglia presidio ambientale, per esempio le lavorazioni sui componenti di autoveicoli fuori uso, i RAEE pericolosi, e quindi parliamo della rimozione del rame dai compressori che fanno parte delle macchine frigorifere, con una liberazione nell'aria, quindi nell'ambiente, e senza controllo dei gas, che hanno effetti sia come gas serra sia come gas ozono lesivi; lo smaltimento tramite combustione di tutti i componenti che diventano privi di valore economico e ingombranti, con conseguenti emissioni di sostanze tossiche in danno ai cittadini.

Mentre l'aspetto economico può essere facilmente ricondotto al maggior costo per la gestione degli abbandoni e ai mancati ricavi in danno delle amministrazioni pubbliche (spese per rimozione di rifiuti, procedure di bonifica, attivazione dei servizi di emergenza per gli incendi,

distrazione dal ciclo dei rifiuti di oggetti e materiali o componenti economicamente remunerativo), queste condotte assumono una gravità particolare nel territorio di Roma Capitale e si concretizzano anche con reati predatori.

In merito, dal 2018, il dipendente nucleo investigativo di Roma ha effettuato otto arresti in flagranza per furto aggravato di rifiuti in centri di raccolta AMA.

La gravità di tali reati predatori è ben riconosciuta dall'autorità giudiziaria e si sono ottenute sia applicazioni di misure cautelari personali sia condanne.

Il centro di raccolta viene visto come un bancomat a cui accedere per ottenere un reddito. Sintetizzava bene un senza fissa dimora sorpreso a rubare RAEE nel centro di raccolta di Ostia nel corso del 2018: tutto ciò che viene rubato, viene lavorato e cernito abusivamente, per poi essere rivenduto in mercati abusivi o presso impianti di gestione di rifiuti compiacenti.

Ovviamente, i centri di gestione di rottami possono acquistare esclusivamente rifiuti speciali a fronte di presentazione di formulario di identificazione rifiuti, ma numerose sono le condotte elusive che sono state riscontrate.

In primo luogo, si gioca sulla confusione tra il concetto di rifiuto urbano, di cui all'articolo 184 del n. 152, riservato alla gestione pubblica, e la rubrica della classe 20 dell'elenco europeo dei rifiuti codice CER, ossia il rifiuto urbano da formulario.

È evidente che l'impianto di gestione di rifiuti autorizzato alla gestione di rifiuti speciali può accettare, ove autorizzato, rifiuti classe 20 solo a fronte di presentazione di un formulario, ossia solo a valle della raccolta differenziata con produttore il comune o la società incaricata con pubblica gara. La singola cessioni di rottami, invece, costituisce una gestione illecita di rifiuti non pericolosi, oggi di fatto soggetta al sistema delle prescrizioni di polizia giudiziaria di cui alla parte *sesta-bis* del decreto legislativo n. 152, ma la reiterazione delle condotte può integrare l'ipotesi delittuosa di traffico di cui all'articolo 452-*quaterdecies* del codice penale.

Naturalmente, analizzando tali fenomeni sotto la direzione della procura di Roma si sono avviate importantissime attività investigative, spesso interforze. In merito, si ricorda la recente operazione «AMA trash», in cui hanno operato la sezione di polizia giudiziaria aliquota Carabinieri presso la procura, Carabinieri forestale e la polizia locale di Roma Capitale, con la quale la procura di Roma ha ottenuto l'applicazione di misure cautelari personali a carico di 23 soggetti e misure cautelari reali con il sequestro di 27 autocarri utilizzati per il trasporto e per l'abusiva gestione dei rifiuti urbani depredati dai centri di raccolta AMA.

Tali condotte, però, non si sono riscontrate solo a Roma, ma anche in altre aree della regione, in aree più estensive, con minore pressione demografica, dove l'effetto non è così

dirompente.

In merito, sia nella provincia reatina sia in quella provincia pontina si è assistito negli ultimi tempi a un incremento di tali reati. Dopo aver prelevato le componenti metalliche, aventi un valore commerciale, il resto dei rifiuti viene abbandonato, creando vere e proprie discariche, o, nei casi peggiori, dato alle fiamme, costituendo anche l'innesco per gli incendi, che poi creano problemi all'ambiente.

Quest'ultima condotta è diffusa in tutta la regione e caratterizza sia aree rurali – parliamo della provincia reatina dell'area tiburtina – sia soprattutto l'area capitolina, e talvolta quartieri residenziali, e parliamo in particolare dell'area Parioli.

In merito, la provvidenziale introduzione dello specifico delitto di cui all'articolo 256-*bis* del n. 152 ha permesso di coronare nell'area capitolina importantissime attività operative – il NIPAF di Roma ha effettuato nel 2018 undici arresti, congiuntamente alle compagnie dell'arma territoriale Parioli e Casilina – e investigative, e infatti recentemente la direzione della procura di Tivoli ha consentito di adottare misure cautelari personali a carico di soggetti per i quali si erano accertati reiterati episodi di combustione illecita. La delocalizzazione da Roma nel territorio dell'hinterland è qualcosa che stiamo osservando, e quindi passa anche alle procure limitrofe.

Oltre all'attività operative, il fenomeno per il quale giornalmente si parla di roghi tossici ha consentito di avviare complesse attività investigative. Dietro un rogo tossico semplice ci sono attività investigative complesse. In particolare, per contrastare tale fenomeno, da alcuni anni la prefettura di Roma ha sollecitato le Forze di polizia interessate da attività di polizia ambientale e ha coordinato campagne interforze di controlli, che hanno permesso di ottenere positivi risultati a livello sia strategico sia operativo, con numerosi procedimenti penali e sequestri eseguiti. Tale linea operativa ha permesso anche di implementare indagini di ampio respiro relative a condotte di traffico di rifiuti che non si fermano a Roma, ma vanno nelle altre province.

In tale settore si ricorda la recente conclusione dell'operazione «Tellus», in cui, sotto un'efficace direzione della procura di Roma, hanno operato sempre la sezione di polizia giudiziaria aliquota Carabinieri, la stazione forestale Carabinieri di Roma e il NIPAF di Roma, con cui è stato possibile ottenere l'applicazione di 18 misure cautelari personali, il deferimento di ulteriori 57 soggetti e misure reali con il sequestro di ulteriori 25 autocarri. Per il procedimento sono già state emesse le prime condanne.

Problemi, però, emergono anche nell'ordinario ciclo dei rifiuti urbani.

**PRESIDENTE.** Scusi, che cosa riguarda nello specifico l'operazione «Tellus»?

DANIELA PICCOLI, *Comandante gruppo carabinieri forestale di Roma*. In particolare, abbiamo sequestrato autocarri che venivano utilizzati per il trasporto del materiale.

PRESIDENTE. Che materiale era?

DANIELA PICCOLI, *Comandante gruppo carabinieri forestale di Roma*. Ferroso, naturalmente. Parliamo esclusivamente di materiali che danno origine al sequestro e alla rivendita, e quindi a un indebito appropriarsi di somme che sarebbero destinate alla pubblica amministrazione. Riciclate, competono alla pubblica amministrazione, quindi è una distrazione effettiva.

Attività di polizia amministrativa e giudiziaria hanno evidenziato gravi criticità in merito alla gestione delle discariche presenti nel territorio della regione e che operano con autorizzazione regionale. Si tratta per lo più di impianti gestiti da privati, ove il gestore adotta sistematicamente modalità finalizzate a minimizzare i costi di gestione nonostante la copertura finanziaria sostenuta con la tariffa pagata dai cittadini.

Cittadini e pubblica amministrazione subiscono, quindi, un danno duplice, e, da una parte, abbiamo un degrado ambientale con impatti sulla salute diretti; dall'altra, abbiamo maggiori costi del servizio derivanti dalle esternalità negative. C'è, quindi, una stretta relazione tra i reati ambientali urbanistici e paesaggistici e i reati in danno alla pubblica amministrazione.

In merito, si può ricordare l'attività giudiziaria che è stata svolta a carico dei titolari della discarica dell'Inviolata di Guidonia Montecelio.

L'ampliamento dell'impianto veniva approvato dalla regione Lazio in elusione alla normativa paesaggistica. Per tali condotte, i gestori sono già stati condannati dal tribunale di Tivoli, circostanza che di fatto sancisce l'abusività dell'impianto, comunque giunto a fine esercizio.

A carico della grande discarica di Malagrotta nel territorio di Roma capitale, un'attività congiunta dei Carabinieri del NOE e del dipendente NIPAF ha permesso di accertare il mancato trattamento del percolato prodotto dall'ingente quantitativo di rifiuti, con conseguente pericolo per l'ambiente e la salute e con ingiusto profitto in danno alla cittadinanza di ingenti cifre, in merito alle quali si è proceduto al sequestro dell'azienda e di 190 milioni di euro quale ingiusto profitto. Questa è un'operazione congiunta della quale il maggiore parlerà più dettagliatamente dopo.

La gestione imprenditoriale non patologica sarebbe facilitata da una normativa speciale che risulta tecnicamente applicabile senza alcuna difficoltà. Di fatto, si assiste e si è in presenza di tentativi di elusione della normativa ben articolati, con dolo specifico, per ottenere ingiusti profitti a

carico della collettività.

Situazioni patologiche della gestione dei rifiuti urbani hanno visto attivare complesse attività investigative anche nelle province di Frosinone e di Latina. Nel frusinate, la complessa attività investigativa ha coinvolto ben 12 aziende di trattamento di rifiuti, ottenendone il sequestro. Sono stati accertati conferimenti presso una discarica per rifiuti non pericolosi di ingenti quantità di rifiuti pericolosi declassificati artatamente come rifiuti non pericolosi.

La strategia elusiva della normativa si basava sull'applicazione di comodo di codici CER a specchio. Sono così definite le coppie di codici di cui il primo definisce un rifiuto pericoloso e il successivo il rifiuto analogo ma non pericoloso.

La normativa nazionale, in linea con quella comunitaria, richiede che, per poter attribuire il codice di non pericolosità, quindi quello specchio, si effettuano delle analisi di laboratorio esaustive, tali da escludere la pericolosità. Le verifiche di ARPA Lazio e del consulente della procura di Roma hanno, invece, accertato che tali rifiuti non venivano esaustivamente analizzati, ancorandosi a inconsistenti considerazioni sull'origine del rifiuto, che consentivano in conseguenza di attribuire il codice non pericoloso, e pertanto risultavano del tutto arbitrarie penalmente rilevanti.

La correttezza della lettura della norma adottata dalla procura di Roma è oggi confermata anche da una pronuncia della Corte di giustizia europea con la decisione 28 marzo 2019 in cause riunite, da C-487/17 a C-489/17.

Un ulteriore filone d'indagine riguarda il recupero dei rifiuti urbani da parte di una società pubblica, alla quale vengono conferiti tutti i rifiuti provenienti dai comuni della provincia di Frosinone.

Le verifiche della polizia giudiziaria, in base alle conclusioni dei consulenti nominati dalla procura di Roma, ipotizzano uno scarso e inefficace trattamento dei rifiuti urbani sia indifferenziati sia differenziati.

Di che cosa parliamo? Parliamo di uno scarso trattamento che determina una maggiore quantità di rifiuti conferiti in discarica.

Ci sono sicuramente maggiori costi di smaltimento da parte della società pubblica e anche molestie olfattive, che derivano dai fenomeni putrefattivi della massa dei rifiuti non correttamente biostabilizzata. Queste sono le emissioni che rendono difficile la vita dei cittadini. Pertanto, questi sono comportamenti estremamente lesivi per il diritto.

L'inevitabile correlazione tra i reati ambientali e della pubblica amministrazione è stata accertata e contrastata anche nel territorio del frusinate, come dimostra la recente applicazione di misure cautelari degli arresti domiciliari a carico di cinque soggetti, tra i quali un sindaco, un ex

## BOZZA NON CORRETTA

---

vicesindaco e due assessori comunali in relazione alle condotte finalizzate a favorire specifiche società nella gara di gestione del servizio di igiene pubblica.

Analoghe le condotte rilevate in provincia di Latina, dove il gruppo Carabinieri forestale si è attivato sulle aziende di trattamento dei rifiuti urbani, che trattano in particolare le matrici organiche provenienti dalla raccolta differenziata per la produzione di *compost*.

La lavorazione di questo determinato tipo di rifiuti comporta che le aziende titolari delle relative autorizzazioni debbano prestare particolare attenzione, tra i diversi adempimenti, anche agli impianti di monitoraggio delle emissioni in atmosfera al fine di rendere l'ambiente circostante all'azienda respirabile e privo di emissioni odorigene moleste.

In particolare, l'attività del NIPAF di Latina ha accertato il mancato rispetto di determinate prescrizioni cui sono tenute le aziende che operano in questo settore in base a quanto previsto dalle autorizzazioni degli enti competenti, che sono in questo caso provinciali e regionali.

Per tale tipologia di illecito penale sono state sequestrate diverse aziende in tutto il territorio provinciale, da Aprilia a Sperlonga, a Sonnino, successivamente affidate ad amministratori giudiziari che stanno svolgendo, sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, un costante monitoraggio e un'attenta sperimentazione al fine di contenere i miasmi maleodoranti.

Uno specifico settore di gestione dei rifiuti su cui si è concentrata l'attenzione nella regione è la demolizione dei veicoli fuori uso.

In merito, si richiama una diffusa campagna di controllo sugli impianti di autodemolizione tra le province di Roma, Frosinone e Latina, che ha accertato generalizzate violazioni alla normativa.

Gli autodemolitori operano, infatti, nel quadro della quarta parte del decreto legislativo n. 152, sulla base delle previsioni speciali del decreto legislativo n. 209 del 2003, anch'esso di derivazione comunitaria. Si prescrivono particolari rigori nella modalità di progettazione, implementazione e gestione dell'autodemolitore. L'imprenditore che voglia sviluppare un'attività sulla base di un serio piano industriale è, quindi, agevolato da una normativa completa e tecnicamente e perfettamente attuabile.

Il nostro territorio è, però, costellato da piccoli impianti, localizzati in siti inadeguati, e da inadeguati i presidi ambientali, che operano anche in violazione delle più elementari prescrizioni di messa in sicurezza dei veicoli fuori uso. Di conseguenza, i controlli si concludono con il sequestro dell'impianto, che avvia la lunga fase di ripristino ambientale, resa difficile anche dalla circostanza che la competenza in materia nel Lazio è dei comuni, che difficilmente dispongono di professionalità e di strutture idonee alla gestione della problematica.



## BOZZA NON CORRETTA

---

In relazione alla gestione dei RAEE, oltre alla rappresentata filiera abusiva, si sono riscontrate criticità nell'applicazione della normativa del ritiro del rifiuto a fronte di consegna del nuovo, in particolare nelle consegne che sono effettuate anche dalla grande distribuzione, la quale affida a cosiddetti padroncini che vanno a ritirare il materiale a casa, che di fatto poi conferiscono non correttamente, ma esattamente alle filiere illecite delle quali parlavamo precedentemente, naturalmente avendo in tal modo un doppio guadagno.

Le reiterate campagne di controllo hanno permesso di intervenire con numerose sanzioni amministrative in particolare nella provincia capitolina e pontina.

In merito alla situazione dei TMB e degli impianti di trattamento di rifiuti, al pari che per le discariche, le problematiche di interesse sono sia ambientali sia urbanistico-territoriali. Tra le situazioni oggetto di attività concluse, eclatante è il caso dell'impiego del TMB dell'Inviolata, impianto sottoposto a sequestro in fase di cantiere dell'impianto, approvato dalla regione in macroscopica violazione della normativa paesaggistica, urbanistica, edilizia e di tutela delle infrastrutture autostradali. Il cantiere è oggetto di sequestro, convalidato dalla Corte di cassazione in sede di annullamento di sentenza del tribunale del riesame, ed è in corso la fase dibattimentale.

Le violazioni paesaggistiche, in questo caso, sono state rilevate dal Ministero per i beni e le attività culturali e, come accennato, confermate dalla suprema Corte di cassazione. Sulla vicenda si è evidenziato anche un contrasto istituzionale tra regione amministrativa e il Ministero per i beni e le attività culturali.

Per la provincia di Frosinone, numerose le violazioni ambientali accertate. Le modalità elusive derivate da fraudolenta applicazione dei codici CER speculari sono state usate per declassificare anche rifiuti sanitari. Invero, è stato accertato, in un'indagine rilevante che ha coinvolto gli ospedali non solo della provincia di Frosinone ma anche di Roma, che i rifiuti sanitari venivano declassificati da pericolosi e non pericolosi.

In particolare, i flaconi che provenivano dagli ospedali contenenti ancora medicinali al loro interno venivano smaltiti come semplice vetro, con un notevole risparmio in termini di costi gestionali del rifiuto, ma con incalcolabili pericoli per l'ambiente e la salute pubblica.

I codici speculari sono altresì risultati strumento fraudolento per declassificare i fanghi derivati dalla depurazione dei reflui civili e industriali.

In questo caso, le indagini hanno accertato che i responsabili dei depuratori consortili delle province di Frosinone lucravano sulla declassificazione dei fanghi da pericolosi a non pericolosi proprio con la caratterizzazione dei rifiuti con codice speculare.

In termini di depurazione delle acque, abbiamo accertato per gli impianti della Città

Metropolitana di Roma Capitale, attraverso le nostre stazioni, numerose violazioni amministrative e penali.

Tra i grandi impianti di Roma, sono stati oggetto di sequestro penale da parte di stazioni sia il depuratore di Roma nord, sequestrato nel 2010, con fase dibattimentale appena conclusa, che ha visto la condanna del gestore del servizio idrico integrato, sia il depuratore di Roma est, sequestro effettuato però nel 2014.

A livello dell'attività di controllo di singole utenze di scarico, emergono criticità dalla normativa di settore, la quale non permette, anche con applicazione del regime delle prescrizioni della polizia giudiziaria, di cui alla parte sesta-*bis* del decreto legislativo n. 152, un efficace contrasto a scarichi industriali. Parliamo di autolavaggi, lavanderie. Questi scarichi industriali vanno a finire nella rete di drenaggio urbano.

Gli scarichi industriali nei corpi idrici hanno determinato alcuni episodi di gravissima alterazione ecosistemica, come è stato verificato nel caso del fiume Sacco. Parlo dell'ultimo episodio del dicembre 2018.

PRESIDENTE. La schiuma..?

DANIELA PICCOLI, *Comandante gruppo carabinieri forestale di Roma*. I reparti della provincia di Frosinone, il NIPAF in particolare, in merito a tali fenomeni di inquinamento hanno avviato estese campagne di monitoraggio e specifici controlli, attenzionando varie aziende, di tre delle quali si sono già accertate responsabilità penali che hanno determinato il sequestro degli impianti.

Nella provincia di Viterbo, circa un terzo dei 61 comuni non è dotato di impianti di depurazione delle acque reflue. Per quanto riguarda gli impianti esistenti, anche questo settore è posto sotto osservazione e continuamente monitorato a livello territoriale.

Durante l'ultima campagna di controlli, le stazioni di Caprarola e Tarquinia hanno evidenziato l'errata gestione dei rifiuti prodotti dalle griglie di vaglio, segnalando i responsabili all'autorità giudiziaria ed elevando le previste sanzioni amministrative.

Anche due bacini idrici, i principali della provincia di Rieti, il lago di Vico e il lago di Bolsena, sono continuamente monitorati, perché soffrono di pressioni biologiche derivanti, per il primo, dall'arboricoltura intensiva derivata dai nocioleti e, per il secondo, dalla presenza turistica pressante. Parliamo, naturalmente, di Bolsena.

In merito a Bolsena, l'attività di tutela delle acque annovera nel periodo 2004-2011 una pluralità di notizie di reato e di successivi sequestri nei confronti della cartiera di Tuscania, che ha

## BOZZA NON CORRETTA

---

cessato l'attività nel 2014, che si era resa responsabile più volte di violazioni in materia di scarichi reflui nel corpo recettore e anche nell'ambito della gestione dei rifiuti. Questo si è concluso.

In termini di bonifica dei siti inquinati, in merito ai procedimenti di bonifica, nella regione risultano alcuni siti in gestione commissariale scaturita da una procedura di infrazione comunitaria. Si tratta di due siti nella Città Metropolitana di Roma e di sei nella provincia di Frosinone, per i quali si rimanda agli uffici del commissario.

Limitandosi all'ordinaria attività ispettiva e penale, l'interesse dei reparti dipendenti non si può limitare all'applicazione delle previsioni penali, ma deve proseguire anche nella corretta quotidiana gestione dei procedimenti amministrativi, finalizzati a rimuovere gli impatti ambientali.

In merito, nell'ambito del procedimento penale, i reparti chiedono con sistematicità all'autorità giudiziaria di autorizzare una mera rimozione sigilli, permanendo il sequestro, e vincolandola all'approvazione di un progetto di messa in sicurezza da attuare con il controllo della polizia giudiziaria e di eventuali consulenti. Questo è il *modus operandi*.

In sede amministrativa, invece, nei controlli a industrie insalubri si pone particolare attenzione al rapporto con l'autorità e all'autorità competente. A titolo esemplificativo, per le attività su impianti di trattamento rifiuti si relaziona all'amministrazione che ha rilasciato l'autorizzazione ambientale, ai sensi dell'articolo 208, comma 3, del decreto legislativo n. 152, al fine di attuare i procedimenti di diffida, sospensione o revoca, che sono di competenza dell'autorità competente. In tal modo, è possibile eseguire e seguire anche gli effetti delle relative ordinanze o intervenire sulle omissioni di pubblici funzionari, se necessario.

Le bonifiche propriamente dette sono procedimenti amministrativi specifici, nell'ambito dei quali si interviene al fine di assicurare l'applicazione delle ordinanze alla luce della tutela penale prevista.

In merito, sulla provincia di Frosinone, sulla base di attività relative a discariche abusive, in particolare di quelle destinate al conferimento di rifiuti derivanti da lavorazioni edili, situate in modo preponderante tra i comuni di Veroli, Monte San Giovanni Campano e Boville Ernica, dove l'economia locale è incernierata sul ciclo del cemento, il conferimento presso discariche abusive di inerti consente alle società del settore di risparmiare notevolmente sui costi di smaltimento degli inerti, che possono così essere proposti al mercato a prezzi del tutto concorrenziali.

Le indagini hanno appurato che presso le discariche abusive sono stati conferiti rifiuti anche pericolosi, con grave danno per l'ambiente dato che tali discariche erano del tutto sprovviste di materiali isolanti di raccolta del percolato e così via. Tali discariche abusive sono state sottoposte a sequestro anche al fine di assicurare la bonifica.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Per quanto riguarda l'abbandono di rifiuti, la condotta mostra una recrudescenza in tutto il territorio della Città Metropolitana, soprattutto con abbandoni di rifiuti edili, imballaggi, ingombranti. In alcune aree, questo problema ha assunto dimensioni di particolare gravità, talvolta in relazione alla gestione illecita che abbiamo già rappresentato.

In merito, sono state osservate da alcune stazioni del Corpo forestale situazioni in evoluzione presso alcune specifiche municipalità della Città Metropolitana ove è stato attivato il servizio di raccolta porta a porta di questi rifiuti solidi urbani.

Nelle fasi di avvio del servizio, si è assistito a un incremento del fenomeno in relazione all'abbandono dei rifiuti domestici, fenomeno che poi gradualmente si ridimensiona con la stabilizzazione del servizio stesso. Abbiamo riscontrato questo fenomeno soprattutto nell'area dei Monti della Tolfa e nella Valle Tiberina.

Le situazioni più gravi sono comunque riferite a Roma Capitale in relazione all'attività dei rovistatori, imprese di fatto impegnate nelle filiere abusive di gestione dei rifiuti solidi urbani con gli abbandoni di rifiuti in aree di lavorazione per la separazione delle componenti. Quest'attività è frequentemente associata agli insediamenti abusivi e ai campi nomadi. Diretta conseguenza sono le situazioni gravissime di abbandono che verificiamo lungo le rive del fiume Aniene e del fiume Tevere, che hanno interessato le stazioni dipendenti.

Particolare delicatezza, ultima come segnalazione, è inoltre da individuare nel territorio dei comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli e delle aree di Roma Capitale limitrofe al Centro agroalimentare romano, quindi al CAR, nella zona della Tenuta del Cavaliere.

In merito, assume una particolare criticità il fenomeno dell'abbandono degli imballaggi, le cassette, degli utenti del mercato ortofrutticolo. Questo fenomeno, naturalmente, è all'attenzione anche sul piano giudiziario delle nostre stazioni.

Col permesso del presidente, cederei la parola al NOE e resto a disposizione per le domande.

MARIO PELLEGRINO, *Comandante nucleo operativo ecologico del comando carabinieri per la tutela ambientale di Roma*. Sono comandante del NOE da circa sette mesi. Presidente, onorevoli, ringrazio per l'invito. Per me, è veramente un onore oggi essere qui e poter dare il mio contributo alle vostre attività.

Il NOE ha competenza regionale, quindi abbiamo competenza su tutto il Lazio. Abbiamo relazioni con nove procure e con la DIA a Roma. Le attività principali del NOE si concentrano sul contrasto dei reati previsti dal titolo sesto-*bis* del codice penale, in particolar modo inquinamento ambientale, disastro ambientale e attività organizzate finalizzate al traffico illecito di rifiuti.

In più, svolgiamo anche attività di contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione nel momento in cui questi reati sono funzionali e connessi alle attività di contrasto ai reati di tipo ambientale. Si tratta di corruzione, concussione, frode nelle pubbliche forniture e così via, questo tipo di reati contro la pubblica amministrazione.

Inoltre, ci concentriamo sulle responsabilità delle persone giuridiche e ci attiviamo per proporre misure di prevenzione di tipo patrimoniale, molto importanti per noi proprio per indebolire la nostra controparte.

La mia presentazione si concentrerà su due aspetti fondamentali. Cercherò di elencare, da una parte, le nostre attività di analisi e di monitoraggio, quindi le analisi di contesto del fenomeno; dall'altra, in base alle attività informative, quindi raccolta informativa e analisi di queste informazioni, gli obiettivi raggiunti, soprattutto nel 2018 e nel 2019.

Oltre all'attività investigative, svolgiamo anche attività di tipo ispettivo. Abbiamo svolto negli ultimi due anni circa 120 ispezioni, di cui 60 non conformi. L'obiettivo dell'attività ispettiva non è, però, principalmente di andare a colpire dal punto di vista amministrativo gestionale il titolare di un'azienda, ad esempio, ma di verificare se ci possano essere spiragli per penetrare l'azienda nel caso in cui riteniamo che dietro l'azienda stessa, e quindi dietro la regolarità della documentazione, vi siano anche reati un po' più gravi, come il traffico di rifiuti.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, ma siccome il tempo non è tanto, c'è anche una terza relazione?

MARIO PELLEGRINO, *Comandante nucleo operativo ecologico del comando carabinieri per la tutela ambientale di Roma*. No.

PRESIDENTE. Se potesse essere più sintetico, lasceremmo spazio a qualche approfondimento e a qualche domanda.

MARIO PELLEGRINO, *Comandante nucleo operativo ecologico del comando carabinieri per la tutela ambientale di Roma*. Quello del ciclo dei rifiuti è sicuramente il settore in cui ci concentriamo maggiormente. Abbiamo un coordinamento con tutti gli altri nuclei operativi ecologici d'Italia, perché vediamo che è un fenomeno comunque infraregionale. Recentemente, il NOE di Milano ha effettuato un'operazione molto importante in cui si è rilevato che i rifiuti solidi urbani provenienti dalla Campania andavano in direzione del nord Italia. È, quindi, un argomento molto importante

che cerchiamo di monitorare a livello di coordinamento tra i vari nuclei operativi ecologici.

La nostra attività parte dalla fase precedente alla gestione del flusso dei rifiuti, valutiamo e verificiamo la regolarità delle gare di appalto. Lo abbiamo fatto nel Lazio in un paio di occasioni, nell'ultimo periodo. È molto importante, per noi, verificare anche dove si inserisce la pubblica amministrazione, proprio come reati contro la pubblica amministrazione, alla ricerca di criticità nell'attività prodromica all'effettiva gestione del rifiuto.

Successivamente, ci siamo concentrati proprio sui vari tipi di attività del flusso dei rifiuti, della raccolta, ad esempio frode nelle pubbliche forniture, per poi passare alla gestione vera e propria del rifiuto negli impianti di trattamento, come i TMB Salaria e Rocca Cencia, di proprietà di AMA Spa, o alle discariche. Recentemente, ad esempio, siamo stati impegnati in un'attività ispettiva presso la discarica di Colleferro, dove abbiamo rilevato delle irregolarità rispetto all'autorizzazione per l'altimetria della discarica e per alcune prescrizioni non rispettate in merito alla regolarità del bacino della discarica.

Come ha anticipato il colonnello, relativamente a Malagrotta, per quanto riguarda la criticità relativa al percolato, in questo momento stiamo conducendo insieme alla procura un incidente probatorio. Siamo impegnati, quindi, in questa fase in questo tipo di attività proprio a Malagrotta. Abbiamo fatto un primo passaggio proprio la settimana scorsa nell'impianto della discarica.

Stiamo, poi conducendo un'altra attività molto importante che riguarda proprio – ci tengo a sottolinearlo – l'aspetto dei veicoli fuori uso.

Abbiamo fatto un percorso di questo tipo: siamo partiti dagli autodemolitori, abbiamo verificato che non bonificavano le auto secondo le prescrizioni previste dalla legge e abbiamo risalito tutta la filiera, arrivando ai rottamatori, per poi arrivare addirittura ai frantumatori, i cosiddetti mulini. Abbiamo proceduto, quindi, a un'attività anche con misure di ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ottobre del 2018 nei confronti di sei persone, proprio perché tutta questa filiera comunque era consapevole del fatto che i veicoli non erano bonificati, quindi erano intrisi di sostanze pericolose, veicoli che poi arrivavano in acciaieria e tornavano nel ciclo produttivo con questo tipo di materiale all'interno.

Un'ultima attività, sempre di quest'anno, riguarda un traffico di pile esauste, pile di orologi che una società del laziale raccoglieva nel territorio nazionale, soprattutto nella parte centrale e settentrionale, e poi stoccava illegalmente. Avvalendosi, poi, di una società autorizzata, si andava a conferire in un impianto di trattamento di pile esauste in Toscana.

Sui rifiuti, sintetizzando moltissimo, mi fermerei qui, ma sono comunque a disposizione per eventuali domande su quest'ambito.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Per quanto riguarda il fenomeno degli incendi «liberatori», che si è molto diffuso nel territorio del nord Italia, per il Lazio non abbiamo elementi per pensare che ci siano stati questi tipi di incendio. Sicuramente, i due recenti incendi in ordine di tempo più importanti sono quelli del TMB Salario, per cui il Nucleo operativo ecologico di Roma sta procedendo, e quello dell'Eco-X di Pomezia. Siamo nella fase di monitoraggio delle operazioni di bonifica del sito. Siamo alla fase della messa in sicurezza, in questo momento.

L'ultimo aspetto che è importante che vada a trattare riguarda i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Se abbiamo visto che per i rifiuti urbani c'è un flusso che va da sud verso nord, per quanto riguarda i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, cosiddetti RAEE, c'è un flusso inverso che va verso sud, più in particolare verso il sud del mondo.

L'attenzione è molto alta. In questo settore, stiamo anche svolgendo delle attività di coordinamento sia con l'Agenzia delle dogane e l'ufficio antifrode sia con il Gestore dei servizi energetici, che ringrazio per la collaborazione e per il coordinamento, proprio perché in quest'ambito ci sono dei flussi transfrontalieri di apparecchiature che per questioni di certificazione dello smaltimento, quindi per poter avere degli incentivi da parte del GSE, hanno necessità di essere smaltiti formalmente.

Queste apparecchiature, in verità, non sono ancora a fine vita e sono rivedibili e riutilizzabili. Da una parte, quindi, avviene un mancato smaltimento, almeno nei fatti, ma sulla carta questo smaltimento c'è perché è necessario per avere l'incentivo; dall'altra, viene rivenduto in altri Paesi sotto forma di usato. Dedichiamo molta attenzione a questo fenomeno, perché anche in futuro potrà avere una certa rilevanza ed essere considerato una novità per la politica criminale del Lazio, di tutta Italia e di tutta l'Europa.

Il NOE svolge anche altri tipi di attività su impianti di compostaggio, come anche controlli sul lago di Bracciano. Abbiamo svolto attività sui depuratori e su società di autodemolizione. Su questi punti mi rimetto a quello che ha detto il colonnello, ma sono a disposizione per eventuali domande nel caso in cui ce ne sia da parte vostra richiesta.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ANTONIO DEL MONACO. Vi ringrazio della vostra relazione. Vorrei partire proprio da quello che diceva prima il colonnello sui rifiuti, siano essi ospedalieri o fanghi, che da pericolosi diventano

## BOZZA NON CORRETTA

---

non pericolosi. Che cosa è venuto fuori, una volta determinato questo? Soprattutto, questo tipo di controllo viene ancora oggi effettuato proprio per evitare che questi traffici continuino?

In relazione alla questione pneumatici, per caso avete eseguito anche una pista sul momento in cui vengono cambiate le ruote? Mediamente, vengono lasciate lì, perché poi devono essere smaltite. Siccome spesso, nello scavare, si trovano tantissime ruote delle macchine, vorrei sapere se c'è un traffico relativo anche agli pneumatici.

Quanto al personale, abbiamo sentito che c'è una carenza per quanto riguarda proprio il NOE, sia dei mezzi sia del personale. Questa carenza potrà essere colmata? Avete fatto in modo di avanzare una richiesta specifica per colmarla? C'è bisogno di più personale o riuscite a fare il vostro lavoro per quello che attualmente le vostre tabelle organiche vi danno la possibilità di essere?

*Dulcis in fundo*, c'è questo legame che si è creato ultimamente tra la Forestale e il NOE che è prettamente nuovo e che ha creato anche qualche problema precedentemente. Questo tipo di integrazione può portare a risultati maggiori rispetto a prima?

DANIELA PICCOLI, *Comandante gruppo carabinieri forestale di Roma*. Mi permetto di iniziare dalla sua ultima domanda, lasciando gli aspetti un po' più collegati alle indagini al maggiore Pellegrino.

Indubbiamente, la nostra tradizione, che è quella dell'attenzione nei confronti dell'ambiente, consente a noi di operare su un terreno che è da sempre stato comune. Il fatto di indossare una divisa al momento equivalente non fa altro che incrementare e inspessire questa completa e totale condivisione degli obiettivi. Ci riteniamo una squadra e lavoriamo all'interno di un comando unico. Pertanto, troviamo che la suddivisione dei compiti e la specializzazione all'interno delle attività sia vincente per i risultati, che ritengo abbiano parlato da soli nelle relazioni che abbiamo appena completato.

Per quanto riguarda gli aspetti collegati ai rifiuti pericolosi sanitari, visto che se n'è occupato direttamente lui, in ambedue i casi, lascio la parola al maggiore Burattini.

DARIO BURATTINI, *Comandante del nucleo investigativo polizia ambientale agroalimentare e forestale del gruppo carabinieri forestale di Roma*. Grazie, presidente. Grazie, onorevoli commissari.

Intervengo solo per sintetizzare quest'aspetto dei rifiuti pericolosi, che in realtà riguarda varie tipologie di rifiuti. Nelle varie attività, ci siamo scontrati con rifiuti ospedalieri – in particolare, in questo caso ha lavorato il collega del NIPAF di Frosinone – con fanghi di varia



origine come rifiuti di lavorazione di altri rifiuti.

L'elenco europeo dei rifiuti presenta la possibilità di attribuire un codice CER pericoloso in caso questo sia adeguatamente valutato, per poi passare alla voce subito successiva relativa allo stesso rifiuto che non presenta, ai sensi dell'allegato al n. 152, le caratteristiche di pericolosità.

Ovviamente, affinché ci si possa affidare a questa caratterizzazione corretta, è necessario che ci sia un'eshaustività dell'analisi e della valutazione, che non può essere sull'intero spettro di sostanze tossiche che possiamo ricercare, ma che deve essere guidata dall'origine del rifiuto. Su questo ci viene in stretto aiuto proprio la struttura del codice dell'elenco europeo dei rifiuti, in cui i rifiuti sono classificati, non per il materiale, bensì per l'origine, ossia il procedimento che ha prodotto quel determinato rifiuto.

Questo, in estrema sintesi, è anche quello che ci dice la Corte di giustizia europea, proprio su ricorso del dottor Galanti sui procedimenti del NIPAF di Frosinone, che veniva e viene forse ancora oggi interpretato da vari gestori dei rifiuti nazionali in maniera perfettamente opposta: essendo un rifiuto urbano, è sicuramente non pericoloso, a meno che non dimostriamo che è pericoloso. Ovviamente, significa spedire i rifiuti verso la filiera non pericolosa, molto più remunerativa.

Quello sull'attribuzione del codice CER corretto è il tipo di attenzione che più chiediamo ai nostri reparti territoriali, anche perché bisogna leggere queste classificazioni partendo dalla normativa integrata con tutti gli atti regolamentari, compreso il regolamento comunitario che permette la cessazione della qualifica di rifiuto sui rifiuti non pericolosi.

Parlo, ad esempio, del 333 per quanto riguarda i rottami ferrosi, la materia su cui su Roma abbiamo lavorato di più in assoluto. Il DM del 1998 di recepimento nazionale prevede una gestione completamente diversa della cessazione di qualifica di rifiuto su CER con origine completamente diversa.

Su questo ci ritroviamo di nuovo a parlare di autodemolitori, che, venendo da un necessario procedimento di bonifica del rifiuto, devono produrre necessariamente rottami ferrosi non pericolosi. Dato, però, che i procedimenti di bonifica, come hanno accertato i nostri controlli su tutte le province, non avvengono, la non pericolosità del famoso 160106, ossia della carcassa auto, in gergo chiamata pacco auto, è solo una presunzione a monte del produttore del rifiuto non validata dall'effettiva messa in sicurezza di quel rifiuto.

Questo concetto, che possiamo estendere dalla produzione del rottame metallico, dall'autodemolizione al derivato di vetreria contaminato, ce lo ritroviamo un po' in tutte le categorie dei rifiuti per cui partiamo da un rifiuto che può avere caratteristiche di pericolosità.

Spero di essere stato sinteticamente esaustivo su quest'aspetto, estremamente complesso,

che abbiamo necessità in tutte le occasioni di spiegare in maniera molto dettagliata all'autorità giudiziaria e amministrativa per poter poi sviluppare, non solo i procedimenti penali, ma anche quelli amministrativi legati alla gestione degli impianti.

Quanto agli pneumatici, abbiamo svolto delle attività sul traffico di rifiuti di pneumatici inviati verso il Sudamerica, una delle principali destinazioni degli pneumatici, attività un po' datate, di qualche anno fa, che sono ancora in fase dibattimentale con le procure periferiche.

TULLIO PATASSINI. Io ho una domanda e una richiesta di chiarimento.

Avete parlato della questione che sta emergendo in maniera sempre più forte della filiera «alternativa» dei rom. C'è una filiera di trattamento e smaltimento rifiuti, se così si può definire, che è stata da voi individuata, scoperta parzialmente. Anche la procura ci ha raccontato delle medesime operazioni.

A questo punto, sarebbe importante capire quali potrebbero essere, anche per la vostra esperienza, le possibilità che si sono aperte in termini di vincoli normativi e di come potervi agevolare in questo lavoro, atteso che magari c'è una questione di codici, di normativa, in modo molto sintetico, chiaramente.

Peraltro, è chiaramente un filone che crea, da una parte, illecito profitto e, dall'altra, danni ambientali. Questo – è stato evidenziato anche dal colonnello nella sua relazione – è assolutamente evidente e palese. Se non preveniamo condotte illecite di smaltimento, poi non ci possiamo preoccupare del rogo.

Il colonnello parlava delle verifiche fatte nelle varie indagini e delle operazioni che sono state effettuate. Lei ha evidenziato più di una volta che, essendo stati analizzati soggetti di natura sia pubblica sia privata – mi riferisco a discariche, società e così via – in tutti i casi avete ravvisato l'illecito arricchimento, che derivi sia da un maggior profitto o da una riduzione di costi. Su questo vorrei chiederle una mera conferma.

L'ultima questione è legata a un aspetto emerso stamattina anche dal colloquio con il prefetto. Quando in un impianto di trattamento, di qualunque natura esso sia, o non vi sono impianti di videosorveglianza o gli stessi sono spenti. Avete ravvisato condotte omissive o commissive?

DARIO BURATTINI, *Comandante del nucleo investigativo polizia ambientale agroalimentare e forestale del gruppo carabinieri forestale di Roma*. La filiera che sinteticamente possiamo chiamare rom è, purtroppo, una situazione dal punto di vista legislativo non sanabile in alcun modo, ma proprio perché è bene che la gestione del rifiuto urbano ex 184 del decreto legislativo n. 152 sia

## BOZZA NON CORRETTA

---

pubblica, altrimenti non capiamo perché il cittadino debba pagare una tariffa. Ipotesi di regolamentazione dell'attività di «svuota cantine», sinceramente, a legislazione europea vigente non le vedo possibili.

Dal nostro punto di vista, è un'attività estremamente complessa, perché la rete capillare costruita da questa comunità è numericamente molto più efficace di quella che possiamo mettere insieme con i nostri 500 uomini sulla regione e i 10-15 del NOE.

Sicuramente, abbiamo un nemico estremamente più volubile, che nel complesso va a costruire una gestione per la quale è difficile parlare di traffico, perché parliamo di piccoli soggetti che fanno piccole cose, a meno delle situazioni cui è stato accennato prima in cui avevamo avuto la possibilità di seguire dei sodalizi veri e propri.

Nell'operazione «AMA trash» accennata dal colonnello si è evidenziato che il grosso del traffico veniva da una famiglia rom che viveva nell'adiacenza di un centro di raccolta, mentre tutte le attività della complessa operazione «Tellus» interessavano una costellazione di piccole ditte individuali, tutte afferenti al campo nomadi di Salviati, molte delle quali hanno anche una partita IVA, alcune anche un'iscrizione all'albo nazionale gestori ambientali.

Recentemente, si stanno spostando anche sulla 4-bis, che permette un'esemplificazione dell'iscrizione, ma abbiamo l'impressione che presto torneranno alla 2-bis per avere una maggiore capacità di raccolta sul territorio, in cui i meccanismi sono essenzialmente quelli più elusivi che di violazione evidente. Tendono, cioè, a viaggiare con un formulario, che il più delle volte è una copertura per quel trasporto. Non vi parlo dei casi in cui il formulario è semplicemente lo stesso per decine di viaggi o vi si fa riferimento a codici CER completamente sballati.

Noi vediamo viaggiare tantissimo 17 nelle nostre strade, ossia il codice CER dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione, perché è il codice più comodo, che fa comodo a tutti, e guarda caso è il codice CER che, alla lettura del decreto del febbraio del 1998, ha meno oneri nella cessazione della qualifica di rifiuto: per il 333, basta l'osservazione che non ci siano contaminanti e mandarlo in fonderia, mentre un 16 deve essere necessariamente oggetto di una macinazione, e quindi di una lavorazione onerosa.

Il nostro compito è quello di formare il più possibile le pattuglie sul territorio, che non necessariamente sono specializzate, al fine di dare loro la capacità di riconoscere questi elementi.

Per l'aspetto successivo, cederei la parola al collega.

MARIO PELLEGRINO, *Comandante nucleo operativo ecologico del comando carabinieri per la tutela ambientale di Roma*. Brevemente, presidente, per quanto riguarda l'integrazione,

naturalmente mi associo alle parole del colonnello: per noi, l'attività di coordinamento, dal punto di vista sia investigativo sia informativo, si sta attuando in maniera proficua sia per le attività concrete sul campo sia per quanto riguarda la raccolta e l'analisi delle informazioni.

Per quanto riguarda gli pneumatici, recentemente abbiamo avuto due attività: nel 2016, con la DDA di Roma per un'attività di traffico che partiva da Viterbo e si estendeva anche in parte su alcune officine romane, per la quale avveniva lo smaltimento per interrimento; nell'ultimo anno, in provincia di Latina, su una società che produce gomma e pneumatici e che ha nel territorio adiacente interrimento di mescole derivanti dall'impianto di produzione, e stiamo valutando con la procura un inquinamento ambientale, attendiamo le analisi che ARPA ha condotto sui rifiuti.

Per quanto riguarda le telecamere, siamo intervenuti sia su Rocca Cencia sia sul TMB Salario. Effettivamente, sul Salario le telecamere erano presenti, ma non erano funzionanti da qualche giorno. A Rocca Cencia non erano presenti. In entrambi i casi, però, nell'atto autorizzativo non è previsto l'aspetto delle telecamere.

Per quanto riguarda il personale, abbiamo un numero sicuramente esiguo rispetto a quello dei Carabinieri forestale per tutto il Lazio. Sicuramente, le attività che svolgiamo sono numerose. Le attività che potremmo svolgere forse sarebbero ancora più ampie nel caso in cui avessimo più personale, ma come nella normalità delle cose. Comunque, svolgiamo già numerose attività abbastanza importanti con il numerico che abbiamo.

DANIELA PICCOLI, *Comandante gruppo carabinieri forestale di Roma*. Mi permetto di aggiungere a beneficio della chiarezza che l'assorbimento del Corpo forestale, che aveva una struttura territoriale, naturalmente nulla ha a che vedere con l'aspetto di specializzazione del NOE, che invece nasce da una prerogativa di controllo specialistico *ab origine*. I nostri sensori sono gli uomini. In termini di telecamere, invece, dato che noi ne abbiamo un utilizzo piuttosto diffuso – parlo di impianti tecnologici che montiamo e smontiamo alla bisogna – abbiamo un *trend* nel Lazio che ci vede collaborare con i comuni, che ci mettono a disposizione talvolta gli apparati.

A fronte di queste immagini che elaboriamo, dal punto di vista amministrativo, come recentemente abbiamo riassunto a Ostia, fuori dalla riserva naturale statale, quindi non a livello penale, in quattro mesi abbiamo sanzionato 15.000 euro e circa 30 trasgressori che abbandonavano in corrispondenza di cassonetti.

Identificare questi ruoli, questi luoghi e queste fattispecie è assolutamente necessario, e sono i sensori umani che sono in grado di poter leggere le immagini delle telecamere. È, quindi, importantissimo che ci sia una struttura territoriale capillare che vada a supporto delle attività

## **BOZZA NON CORRETTA**

---

inforinvestigative e di analisi dei dati che conduciamo con i diversi livelli, quindi anche assieme al NOE.

PRESIDENTE. Gli argomenti sono tanti ed è difficile approfondire in così poco tempo, ma per il nostro lavoro è fondamentale. Su alcune questioni vi chiederei di farci avere maggiori dettagli: sul TMB dell'Inviolata, su Colleferro, quali sono nel dettaglio queste irregolarità, sul fiume Sacco, come sono andate le indagini, sui veicoli, chi sono i sei arrestati. Su alcune tematiche vi chiederei maggiori dettagli. Eventualmente, poi, ci metteremo d'accordo attraverso gli uffici.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.35.**